NUMERO DI SITI DI TELEFONIA CELLULARE (SRB) E RADIOTELEVISIVI (RTV) PRESENTI NELLE DIVERSE PROVINCE DEL LAZIO

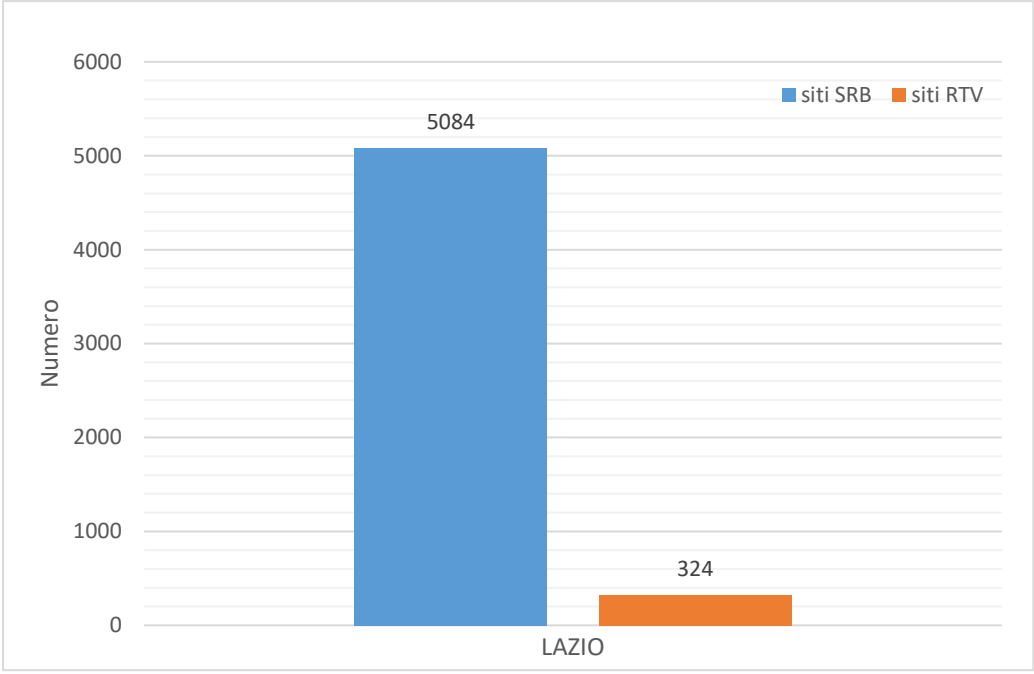


Figura 1: Numero di siti, confronto tra SRB e RTV, nella Regione Lazio. (Anno 2025)

Inquadramento del tema

L'esposizione a campi elettromagnetici (CEM) associata al rischio per la salute rappresenta una delle problematiche ambientali di maggiore attualità. La produzione, il trasporto e l'utilizzazione di energia elettrica insieme al vertiginoso sviluppo dei sistemi di teleradiocomunicazione costituiscono uno dei tratti distintivi della società contemporanea e determinano, contestualmente, un aumento dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici. Lo sviluppo dei sistemi di radio telecomunicazioni e la crescita del numero di impianti emittenti ha necessariamente comportato negli ultimi dieci anni un innalzamento del livello di fondo elettromagnetico nei nostri ambienti di vita e la tendenza non si è comunque arrestata perché le indicazioni per l'immediato futuro confermano appunto questo trend in crescita. Il problema comunemente definito "inquinamento elettromagnetico", tratta le radiazioni non ionizzanti comprese nell'intervallo di frequenza 0-300 GHz. Le sorgenti di campo elettromagnetico si dividono in due categorie principali:

1 sorgenti di campi a bassa frequenza (< 300 Hz), o campi ELF (Extremely Low Frequency), dovuti essenzialmente ai sistemi di produzione, distribuzione e utilizzo dell'energia elettrica (linee elettriche, cabine di trasformazione, elettrodomestici, ecc);

2 sorgenti di campi ad alta frequenza (100 kHz -300 GHz), o campi RF (Radiofrequency), dovuti agli impianti per radiotelecomunicazione (radio, TV, telefoni cellulari, radar).

Le infrastrutture necessarie alla trasmissione dei segnali e alla distribuzione dell'energia modificano il paesaggio naturale e urbano e le potenziali conseguenze sanitarie dei campi elettromagnetici sono ancora in larga parte sconosciute, soprattutto per quanto riguarda gli effetti a lungo termine determinati da esposizioni prolungate a bassi livelli di campo. Alla base degli studi mirati alla verifica dei potenziali effetti dei CEM sulla salute umana c'è la constatazione del fatto che l'interazione tra la materia costituente i sistemi biologici che

compongono gli organismi viventi nel loro complesso e i campi elettrici e magnetici variabili nel tempo può comportare modificazioni della materia stessa (effetti biologici), e tali modificazioni, se non compensate dall'organismo umano, possono dar luogo ad un vero e proprio danno per la salute (effetto sanitario). Gli effetti sanitari si distinguono in effetti a breve termine ed effetti a lungo termine, associati ad esposizioni a campi elettromagnetici di natura diversa in termini di durata ed anche di livelli. Gli effetti a breve termine derivano da una esposizione di breve durata, caratterizzata da elevati livelli di campo, mentre i temuti effetti a lungo termine sono attribuibili ad esposizioni prolungate (si parla anche di anni) a livelli di campo molto inferiori rispetto a quelli connessi agli effetti a breve termine. Il quadro normativo nazionale offre protezione anche da possibili effetti a lungo termine con l'introduzione dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità (DPCM 8 luglio 2003) che tengono in debita considerazione i potenziali rischi connessi ad esposizioni a livelli bassi di campo elettrico e magnetico in luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere. La legge quadro n.36/2001 attribuisce competenze allo Stato, alle Regioni, alle Province e ai Comuni (art. 4 e art. 8 della legge quadro n. 36/2001). In particolare, le competenze in materia di controllo spettano alle amministrazioni provinciali e comunali, che le esercitano tramite le Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA e APPA) (art. 14 della legge quadro n. 36/2001). Il controllo ambientale è un complesso sistema di attività, di responsabilità e di funzioni che, per essere svolto al meglio, richiede la collaborazione e l'integrazione delle strutture tecniche centrali e periferiche. La normativa di settore attribuisce quindi alle ARPA/APPA un ruolo importante nell'ambito della protezione dell'ambiente dai campi elettromagnetici, assegnando ad esse compiti di controllo sulle emissioni generate dagli impianti esistenti e di valutazione preventiva dalle emissioni che sarebbero prodotte da nuovi impianti per i quali si richiede l'autorizzazione alla realizzazione. I risultati delle misurazioni e delle valutazioni effettuate sono inviati alle istituzioni competenti per i provvedimenti conseguenti. Allo stato attuale la maggiore fonte di preoccupazione da parte della popolazione è costituita dalla numerosa presenza nelle aree urbane degli impianti di telefonia cellulare che rappresentano ad oggi la tipologia di sorgente più controllata da parte delle Agenzie. Per quanto riguarda le linee elettriche si registrano pochi casi di superamento dei limiti di legge attribuibili a tali sorgenti anche se si evidenziano importanti variazioni (soprattutto sulla tipologia di linee a bassa, media) attribuibili a diversi fattori, come ad esempio la crescente richiesta di energia elettrica o la ricerca di azioni di razionalizzazione della rete elettrica. In alcuni casi, in base alle previsioni di fabbisogno di energia elettrica, sono stati effettuati interventi di potenziamento di reti esistenti o di realizzazione di nuove linee che, insieme al progressivo aumento della densità della popolazione, hanno portato ad un incremento delle aree popolate interessate dal passaggio delle linee elettriche, oltre alla preoccupazione sui possibili effetti a lungo termine sull'uomo. Le linee aeree ad alta e altissima tensione, anche se rispetto alla media tensione ricoprono una più ristretta parte del territorio, sono tuttavia quelle più impattanti, sia per le dimensioni dei sostegni che per quel che riguarda il campo magnetico generato nello spazio circostante.
Si evidenzia che, ad oggi, gli unici studi scientifici riguardo l'esposizione di lunga durata che testimoniano una seppur minima relazione tra le emissioni di campi elettromagnetici e rischi per la salute dell'uomo sono quelli riguardanti i campi a bassa frequenza (ELF). Per i campi a alta frequenza (RF) alcuni studi scientifici sembrerebbero ipotizzare una debole relazione tra l'utilizzo di telefoni wireless e effetti sanitari (forme tumorali alla testa). Tali nuove evidenze hanno portato ad aggiornare la classificazione dei campi elettromagnetici secondo le categorie IARC (International Agency for Research on Cancer). Dunque la complessità della ripercussione sociale che tali impianti hanno avuto e continuano ad avere sulla popolazione sottolinea l'importanza dell'attività di controllo e di una corretta informazione dei cittadini riguardo ai vari aspetti legati alla presenza di tali sorgenti di CEM sul territorio.

Definizione indicatore

L'indicatore riporta, per la regione Lazio, il numero assoluto e il numero normalizzato, per superficie e per abitanti, degli impianti e dei siti ad alta frequenza installati sul territorio. Per impianto si intende l'installazione emittente alla specifica frequenza; per sito, la località o l'indirizzo in cui è installato l'impianto.

Analisi

Le principali sorgenti di campi elettromagnetici presenti sul territorio sono rappresentate dagli impianti radio televisivi (RTV), dalle stazioni radio base per la telefonia cellulare (SRB) e dagli impianti di produzione, trasporto, trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica (elettrodotti). Riguardo agli impianti operanti ad alta frequenza (telefonia cellulare e radio-TV), è emerso che, in termini di emissioni di campi elettromagnetici e di impatto visivo legato alla presenza sul territorio di tali sorgenti, gli impianti RTV, seppure generalmente meno numerosi delle Stazioni Radio Base (SRB), rappresentano le sorgenti più rilevanti per l'emissione di campi elettromagnetici a causa delle maggiori potenze in gioco connesse al loro funzionamento. Dall'altro lato, la localizzazione di questi impianti spesso avviene in zone a bassissima densità abitativa (es. zone di montagna) e, quindi, non comporta impatti notevoli in termini di livelli di esposizione della popolazione. Le SRB sono invece impianti che, considerate le minori potenze di funzionamento, generano campi elettromagnetici di entità sensibilmente inferiori ma che, a causa della loro capillare diffusione sul territorio nazionale, soprattutto in ambito urbano, sono spesso percepite dai cittadini come fattori di rischio per la salute, essendo maggiore la percentuale di popolazione esposta nelle aree circostanti le installazioni.

Le tabelle di seguito riportate mostrano il numero di siti e di impianti per stazioni radio base (SRB) e per impianti radiotelevisivi (RTV) per l'anno 2024 localizzati nelle singole regioni/province autonome raccolti e pubblicati da ISPRA in: "*Ambiente in Italia: uno sguardo d'insieme. Annuario dei dati ambientali 2025*".

Regione/ Provincia autonoma	**Siti**	**Impianti**	**Abitanti**	**Superficie**	**Siti per unità di superficie**	**Siti per 10.000 abitanti**	**Impianti per unità di superficie**	**Impianti per 10.000 abitanti**
	n.		**n.**	**km²**	**n./km²**	**n./abitanti**	**n./km²**	**n./abitanti**
Piemonte*	6.105	7.331	4.255.702	25.391,670	0,24	14,35	0,29	172,26
Valle d'Aosta[c]	310	560	122.714	3.258,610	0,10	25,26	0,17	456,35
Lombardia[c]	8.160	13.026	10.035.481	23.862,870	0,34	8,13	0,55	129,80
Trentino-Alto Adige[c]	1.116	2.172	1.086.095	13.605,970	0,08	10,28	0,16	199,98
Bolzano-Bozen	500	995	539.386	7.397,790	0,07	9,27	0,13	184,47
Trento	616	1.177	546.709	6.208,180	0,10	11,27	0,19	215,29
Veneto[c]	5.009	8.473	4.851.972	18.351,490	0,27	10,32	0,46	174,63
Friuli-Venezia Giulia[c]	1.738	2.939	1.194.095	7.936,830	0,22	14,55	0,37	246,13
Liguria	3.211	4.370	1.509.908	5.417,710	0,59	21,27	0,81	289,42
Emilia-Romagna[c]	4.566	7.500	4.465.678	22.501,820	0,20	10,22	0,33	167,95
Toscana[c]	3.442	5.177	3.660.834	22.985,010	0,15	9,40	0,23	141,42
Umbria[c]	701	1.090	851.954	8.463,970	0,08	8,23	0,13	127,94
Marche[b]	1.066	1.736	1.481.252	9.344,540	0,11	7,20	0,19	117,20
Lazio	4.973	9.365	5.710.272	17.236,490	0,29	8,71	0,54	164,00
Abruzzo[b]	1.980	2.104	1.268.430	10.828,890	0,18	15,61	0,19	165,87
Molise	441	380	287.966	4.459,800	0,10	15,31	0,09	131,96
Campania[c]	3.049	6.543	5.575.025	13.667,850	0,22	5,47	0,48	117,36
Puglia	6.185	6.185	3.874.166	19.541,030	0,32	15,96	0,32	159,65
Basilicata	458	841	529.897	10.071,590	0,05	8,64	0,08	158,71
Calabria[c]	2.704	3.015	1.832.147	15.212,650	0,18	14,76	0,20	164,56
Sicilia[c]	5.836	6.504	4.779.371	25.824,330	0,23	12,21	0,25	136,08
Sardegna[b]	3.322	nd	1.561.339	24.106,300	0,14	21,28	nd	nd
Italia [a]	**43.274**	**64.025**	**42.859.429**	**205.284,020**	**0,21**	**10,10**	**0,31**	**149,38**

Tabella 1: Numero di siti e impianti per stazioni radio base (SRB) -2024 - FONTE: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA (Osservatorio CEM), ISTAT (aggiornamento al 01/01/2025)

LEGENDA:

[a] il totale Italia si riferisce alle regioni per cui il dato è aggiornato e completo;

[b] dato non aggiornato;

[c] regione/provincia autonoma che ha fornito il dato aggiornato e completo per entrambe le tipologie di sorgenti elettromagnetiche (RTV e SRB) per l'anno 2024;
nd: dato non disponibile

Regione/Provincia autonoma	Siti	Impianti	Abitanti	Superficie	Siti per unità di superficie	Siti per 10.000 abitanti	Impianti per unità di superficie	Impianti per 10.000 abitanti
	n.		n.	km²	n./km²	n./abitanti	n./km²	n.
Piemonte[c]	955	1.403	4.255.702	25.392	0,04	22,44	0,06	3,30
Valle d'Aosta[c]	170	678	122.714	3.259	0,05	138,53	0,21	55,25
Lombardia[c]	830	3.880	10.035.481	23.863	0,03	8,27	0,16	3,87
Trentino-Alto Adige[c]	500	2.649	1.086.095	13.606	0,04	46,04	0,19	24,39
Bolzano-Bozen	239	1.511	539.386	7.398	0,03	44,31	0,20	28,01
Trento	261	1.138	546.709	6.208	0,04	47,74	0,18	20,82
Veneto[c]	411	1.296	4.851.972	18.351	0,02	8,47	0,07	2,67
Friuli-Venezia Giulia[c]	294	551	1.194.095	7.937	0,04	24,62	0,07	4,61
Liguria	281	1.453	1.509.908	5.418	0,05	18,61	0,27	9,62
Emilia-Romagna[c]	417	1.542	4.465.678	22.502	0,02	9,34	0,07	3,45
Toscana[c]	387	1.158	3.660.834	22.985	0,02	10,57	0,05	3,16
Umbria[c]	230	839	851.954	8.464	0,03	27,00	0,10	9,85
Marche[b]	219	1.069	1.481.252	9.345	0,02	14,78	0,11	7,22
Lazio	322	1.088	5.710.272	17.236	0,02	5,64	0,06	1,91
Abruzzo[b]	178	1.388	1.268.430	10.829	0,02	14,03	0,13	10,94
Molise	172	172	287.966	4.460	0,04	59,73	0,04	5,97
Campania[c]	1.214	2.900	5.575.025	13.668	0,09	21,78	0,21	5,20
Puglia	262	1.137	3.874.166	19.541	0,01	6,76	0,06	2,93
Basilicata	nd	nd	529.897	10.072	nd	nd	nd	nd
Calabria[c]	395	1.786	1.832.147	15.213	0,03	21,56	0,12	9,75
Sicilia[c]	740	3.290	4.779.371	25.824	0,03	15,48	0,13	6,88
Sardegna	nd	nd	1.561.339	24.106	nd	nd	nd	nd
Italia[a]	**6.715**	**22.144**	**42.999.034**	**205.523**	**0,03**	**15,62**	**0,11**	**5,15**

Tabella 2: Numero di siti, impianti radiotelevisivi (RTV -2024 – Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA (Osservatorio CEM), ISTAT (aggiornamento al 01/01/2025)

LEGENDA:

[a] Il totale Italia si riferisce alle regioni per cui il dato è aggiornato e completo;
[b] Dato non aggiornato;
[c] regione/provincia autonoma che ha fornito il dato aggiornato e completo per entrambe le tipologie di sorgenti elettromagnetiche (RTV e SRB) per l'anno 2024;
[*] Il dato non copre tutto il territorio regionale;
nd: dato non disponibile

NOTE: Per l'Emilia Romagna si evidenzia che dal 2024 è operativo il catasto regionale informatizzato degli impianti RTV, progettato in modo coerente con il CEN e ad esso collegato. E' stato popolato con le informazioni pregresse derivanti dal vecchio catasto regionale, opportunamente integrate con informazioni disponibili da valutazioni preventive Arpae Emilia-Romagna, da siti web AGCom e Corecom. Per gli impianti televisivi si tratta di dati post switch-off (REFARMING 2019), per gli impianti radiofonici è in corso una verifica generale sul territorio regionale con aggiornamento dati; per tale motivo in particolare l'informazione sulla potenza è PARZIALE.
Inoltre si rileva che da quest'anno vengono conteggiati come siti, i singoli sostegni ospitanti impianti RTV (per uniformità con conteggi SRB e con quanto contenuto nel catasto).

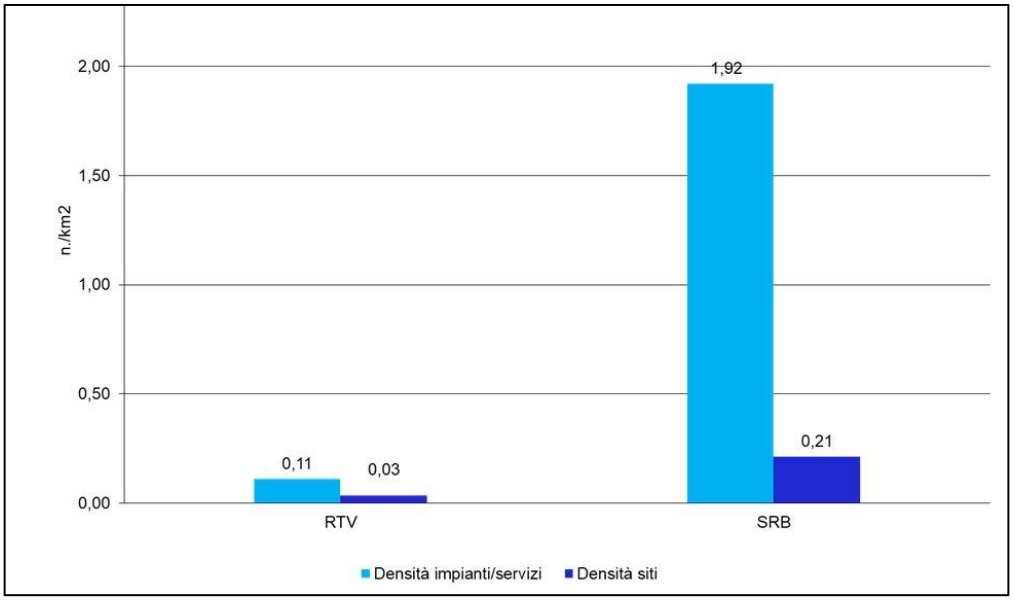


Figura 2: Densità di impianti/servizi e di siti, confronto tra RTV e SRB, relativamente alle regioni per le quali è disponibile il dato completo per entrambe le tipologie di sorgente (2024) - Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA (Osservatorio CEM)

Note: sono state considerate le regioni/province autonome che hanno fornito il dato completo per entrambe le tipologie di sorgente (RTV e SRB) per l'anno 2024 (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Campania e Sicilia)

Per il 2024, si nota che le Stazioni Radio Base (SRB) presentano una densità di siti (0,21 siti per km2) è 7 volte superiore rispetto a quella dei siti RTV (0,03 siti per km2) (Figura 2). La potenza complessiva degli impianti SRB (43.076 kW) risulta essere nettamente superiore a quella degli impianti RTV (8.8181 kW) (Figura 3). (Fonte: "*Ambiente in Italia: uno sguardo d'insieme. Annuario dei dati ambientali 2025*" - ISPRA)

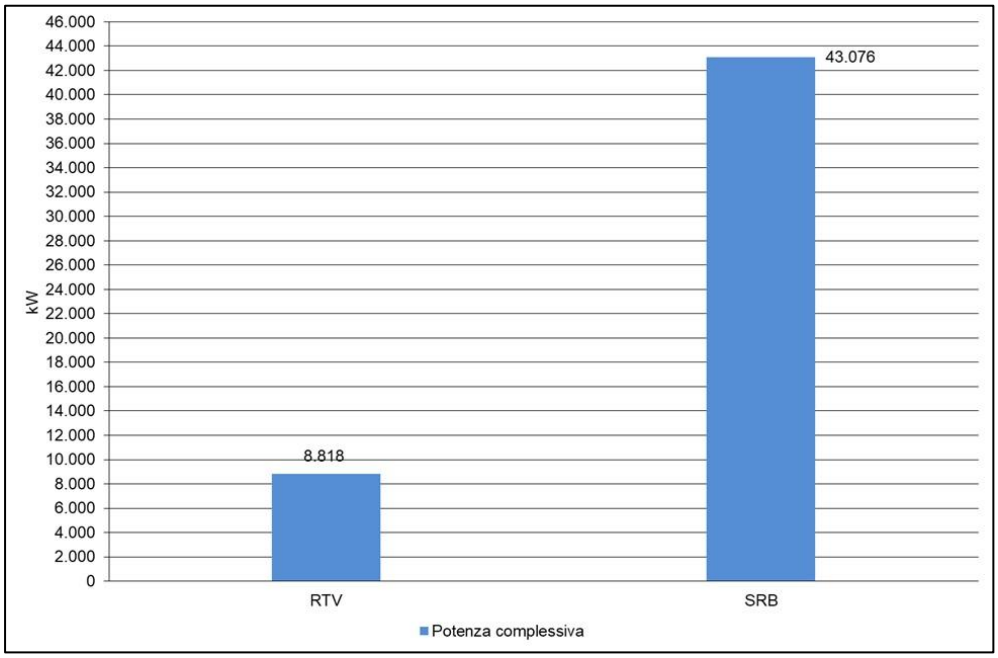
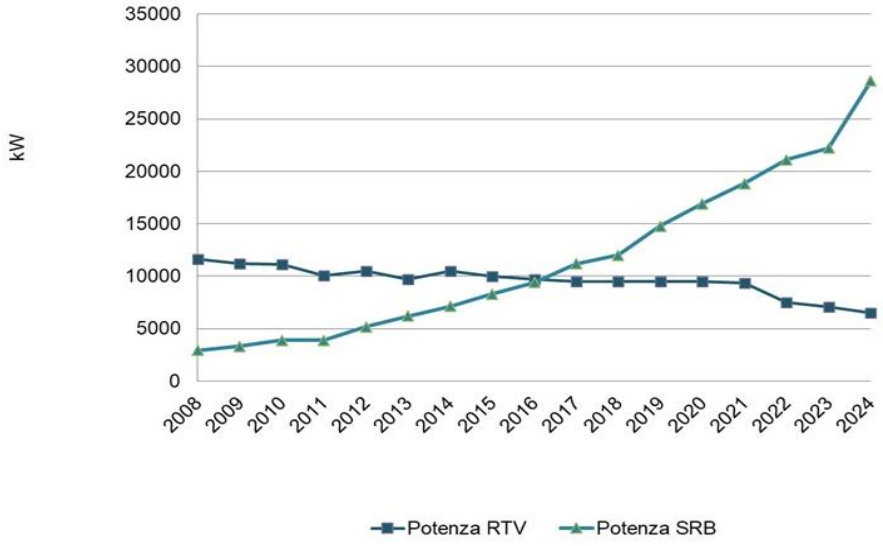


Figura 3: Potenza complessiva, confronto tra RTV e SRB, relativamente alle regioni per le quali è disponibile il dato completo per entrambe le tipologie di sorgente (2024) - Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA (Osservatorio CEM)

Note: sono state considerate sia le regioni/province autonome che hanno fornito il dato completo per l'arco temporale 2008-2024 per entrambe le tipologie di sorgente RTV e SRB e sia quelle che hanno fornito un'informazione parziale che è stata successivamente completata tramite un criterio statistico (Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emila Romagna, Toscana, Umbria e Marche).

Continua a esserci un forte distacco tra le potenze complessive che caratterizzano le due tipologie di sorgenti elettromagnetiche (RTV e SRB); infatti lo sviluppo tecnologico nel settore della telefonia mobile e di conseguenza la maggior presenza di nuovi servizi SRB sul territorio ha inevitabilmente aumentato la potenza complessiva di questi ultimi rispetto a quella degli impianti RTV. Si sottolinea che il confronto viene effettuato tra impianti RTV e servizi SRB in quanto entrambi sono associati per definizione al sistema di trasmissione implementato. Questo andamento in continua crescita del numero dei servizi SRB e della relativa potenza complessiva rispecchia il forte sviluppo tecnologico che continua a caratterizzare il settore della telefonia mobile col susseguirsi di nuove tecnologie di comunicazione, a partire dal 2G fino ad arrivare al 5G.



Il numero di siti e il numero di impianti RTV sono rimasti pressoché invariati fino al 2021, ad eccezione del 2011 con una variazione del numero di impianti pari a -8,0% passando da 16.815 a 15.470; nel 2022 si rilevano consistenti diminuzioni (-10,4% siti RTV, -15,5% impianti RTV). Successivamente il numero di siti RTV torna ad aumentare lievemente attestandosi nel 2024 a + 1,0% passando da 3425 a 3458. Il numero di impianti RTV invece oscilla attestandosi successivamente ad una lieve diminuzione nel 2024 (-0,7%) passando da 13.765 a 13.662. La potenza complessiva RTV ha avuto un andamento complessivamente decrescente ad eccezione dell'anno 2014 in cui si registra un aumento pari al 7,8%, passando da 9.738 kW a 10.502 kW. Tali andamenti sono solo in parte attribuibili a una reale variazione delle installazioni sul territorio. Infatti, gli stessi referenti regionali in alcuni casi segnalano che tali variazioni sono dovute a un'informazione più accurata tramite utilizzo di nuovi database regionali per la raccolta di informazioni e da attività di controllo e verifica degli stessi gestori. Relativamente alle Stazioni Radio Base (SRB) per telefonia mobile, dal 2008 fino al 2024 l'andamento è tendenzialmente crescente per servizi e potenza. Relativamente agli impianti e ai siti SRB l'andamento è generalmente crescente ma nel periodo 2014-2020 si registrano alcune oscillazioni negative, tra cui le più rilevanti avvenute nel 2019 per i siti SRB (-2,7%) passando da 23.679 a 23.036 e nel 2016 per gli impianti SRB (-7,7%), passando da 37.601 a 34.710. Nel 2024, si rileva un lieve aumento di siti (da 25.142 a 26.108, +3,8%), degli impianti (da 40757 a 42.673, +4,7%) e dei servizi (da 158.627 a 184.284, +16,2%). La potenza complessiva SRB registra nel 2024 un consistente aumento (+28,8%), passando da 22.217 kW a 28.616 kW. Anche in questo caso, come per gli impianti RTV, i dati trattati possono dipendere da una migliore informazione su ciò che è

installato sul territorio e non sempre a un'effettiva variazione delle installazioni. (Fonte: "*Ambiente in Italia: uno sguardo d'insieme. Annuario dei dati ambientali 2025*"- ISPRA)

Nelle figure seguenti sono riportati in maniera sintetica per l'anno 2025 la distribuzione dei siti SRB e RTV nelle province della regione Lazio, la densità degli impianti rispetto al territorio e alla popolazione residente.

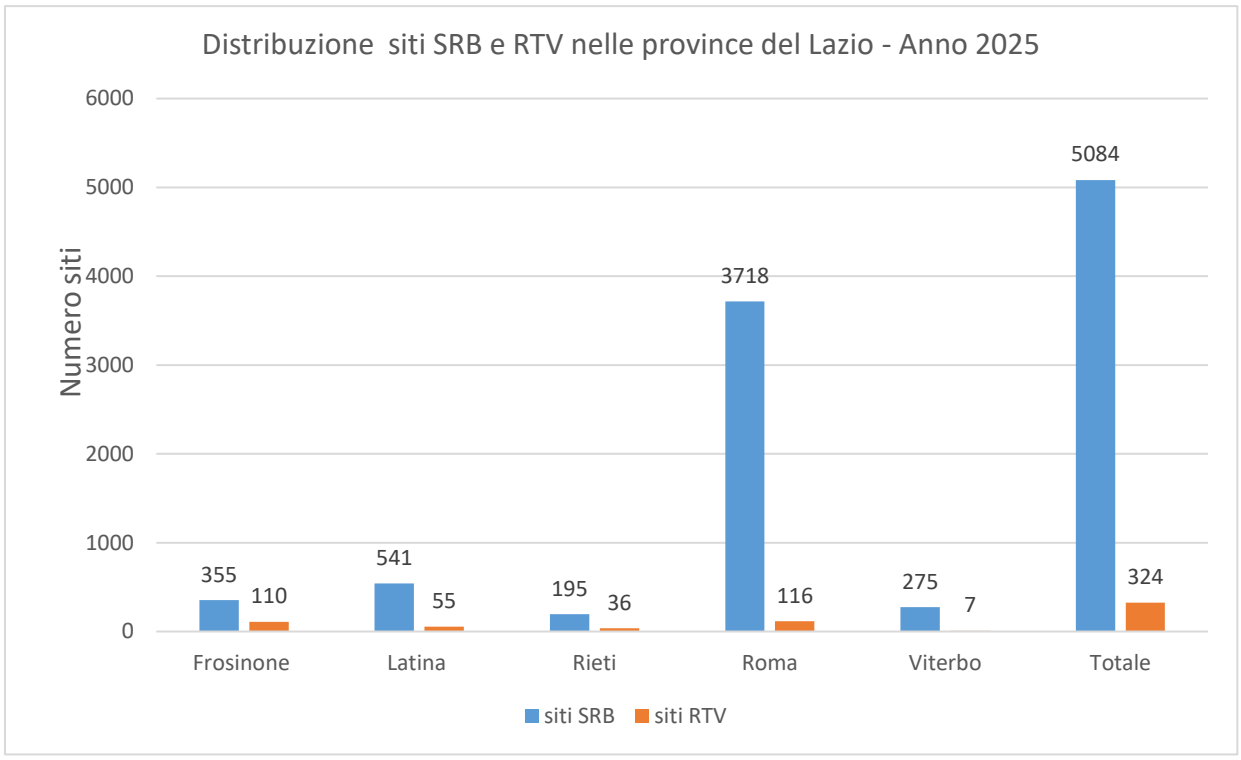


Figura 5: Numero di siti, confronto tra RTV e SRB e distribuzione nelle diverse province del Lazio (2025)

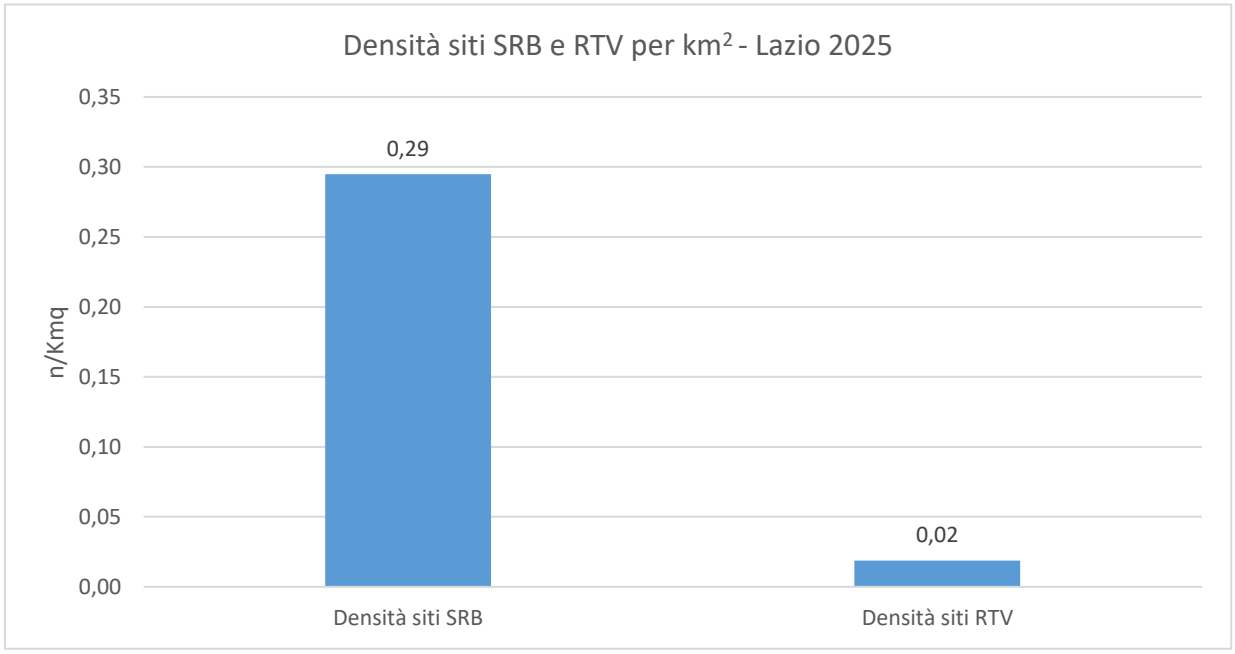


Figura 6: Densità di siti per km2, confronto tra RTV e SRB nella regione Lazio (2025)

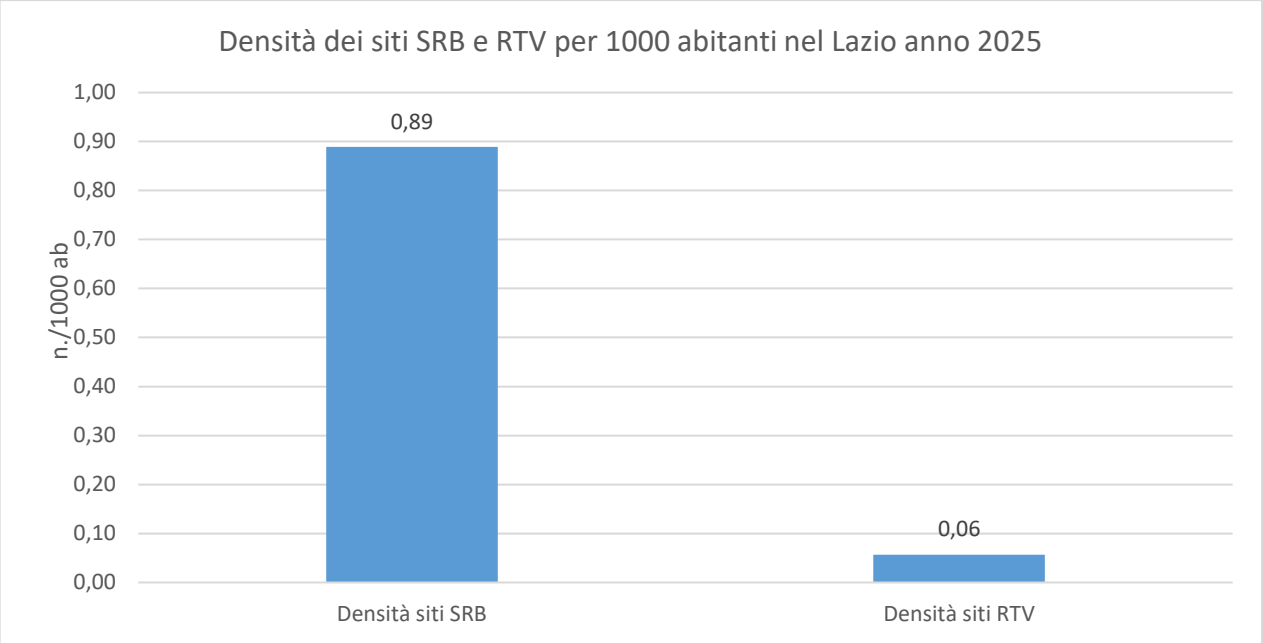


Figura 7: Densità di siti ogni 10.000 abitanti, confronto tra RTV e SRB nella regione Lazio (2025)

Come risulta evidente dalle Figure 5-6-7, la distribuzione degli impianti SRB sul territorio delle singole province è funzione del numero di residenti mentre il numero di impianti RTV subisce minori variazioni e non è vincolato al numero di utenti.

Le politiche attivate

Un elemento fondamentale nelle strategie di controllo dell'inquinamento ambientale è rappresentato dai catasti delle sorgenti dell'inquinamento stesso. Questi inventari consentono non solo di pianificare l'attività di controllo delle sorgenti, ma anche di quantificare la "pressione" che una certa distribuzione di tali sorgenti esercita sul territorio e di ricavare informazioni sullo "stato" dell'ambiente interessato da tali pressioni. Questo aspetto risulta di particolare interesse nel contesto dell'inquinamento elettromagnetico prodotto da sorgenti puntuali e lineari. L'emissione inquinante è infatti, in questo caso, di tipo "radiante", abbastanza facilmente prevedibile a partire dai dati tecnici della sorgente mediante l'uso di modelli ben collaudati, senza la complessità dell'interazione ambientale dei fenomeni diffusivi o la variabilità determinata dall'influenza meteorologica. Nel caso dell'inquinamento elettromagnetico, pertanto, è possibile, a partire dall'inventario georeferenziato delle sorgenti, prevedere in modo abbastanza dettagliato la distribuzione dell'inquinamento sul territorio e quindi descrivere lo stato dell'ambiente interessato. Il catasto delle sorgenti di campo elettromagnetico risponde simultaneamente alle seguenti finalità:

- conoscere l'esatta ubicazione delle sorgenti sul territorio e le loro caratteristiche tecniche, per evidenziare le aree sottoposte a maggior pressione ambientale e pianificare l'attività di controllo;
- costruire indicatori sintetici di pressione ambientale, che permettano di confrontare tra di loro differenti situazioni e di monitorare efficacemente nel tempo l'evoluzione del fenomeno;
- costruire, a partire dai dati delle sorgenti e mediante l'uso di appositi modelli, mappe territoriali di campo elettromagnetico, per rappresentare lo stato dell'ambiente ed evidenziare eventuali situazioni critiche;
- costruire il supporto informativo per la valutazione d'impatto di nuove singole sorgenti o per la pianificazione complessiva dell'installazione di nuove sorgenti;

- costruire, a partire dalle mappe territoriali di campo elettromagnetico e dalla conoscenza della distribuzione degli edifici e della popolazione sul territorio, indicatori sintetici di esposizione che forniscono la rappresentazione più efficace dello "stato" ambientale.

Le legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico all'art. 4 comma 1 prevede la realizzazione di un Catasto Elettromagnetico Nazionale (CEN) delle sorgenti fisse e mobili dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e delle zone territoriali interessate. Il catasto a carattere nazionale deve prevedere un coordinamento con i singoli catasti delle sorgenti fisse che saranno realizzati su scala regionale. A livello locale già sono state intraprese alcune iniziative concrete da parte di varie Agenzie regionali ambientali che hanno avviato importanti attività per la costruzione di catasti elettromagnetici sia per sorgenti ELF che RF (ARPA Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Toscana) e già diverse regioni hanno istituito con specifica legge i singoli catasti delle sorgenti di campo elettromagnetico. La Regione Lazio non ha ancora emanato una legge sull'istituzione del Catasto Regionale delle sorgenti CEM.

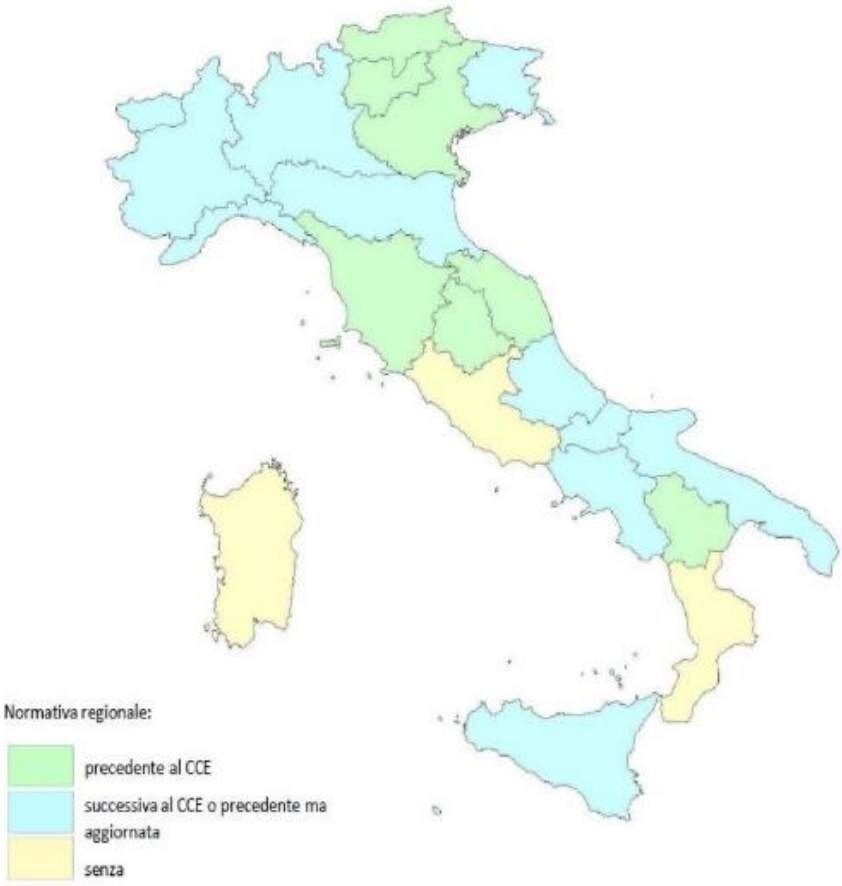


Figura 8: Leggi Regionali emanate (CCE=Codice Comunicazioni Elettroniche)